

## L'obiettivo di via Costa nello scenario pontino

● La delibera del 2 dicembre firmata dalla presidente della Provincia Della Penna prevede un principio ispirato al-

l'accorpamento degli istituti col medesimo fine o indirizzo, ossia licei con licei e istituti tecnici con istituti tecnici.

**La protesta** La questione già sollevata e criticata da altri licei del territorio. Giovedì mattina la manifestazione nel capoluogo

# «Noi, vittime dell'accorpamento»

Anche gli istituti Einaudi-Mattei di Latina e San Tommaso D'Aquino di Priverno contrari al la decisione della Provincia

## LE POLEMICHE

JACOPO PERUZZO

Uno dopo l'altro i licei e gli istituti della provincia di Latina si aggiungono alla lista di coloro che accusano l'amministrazione provinciale riguardo la determina sul dimensionamento scolastico. Tutte lamentele che giovedì si tradurranno in una grande manifestazione.

Dopo le critiche avanzate a Latina dai licei Majorana e Manzoni sul Polo Linguistico e del liceo Alberti di Marina di Minturno che critica l'attivazione di "scienze applicate" nel liceo scientifico Fermi di Gaeta (opzione già esistente nello stesso Alberti da ben due anni), ora arrivano anche le denunce dell'istituto Einaudi-Mattei e dell'istituto Comprensivo San Tommaso d'Aquino di Priverno. Il primo, riprendendo la questione del Polo Linguistico, accusa la Provincia di aver "affossato" l'unico polo tecnico professionale sul territorio del capoluogo pontino; la seconda contesta la volontà dell'ente di via Costa di istituire una seconda scuola media aggregata all'Istituto Comprensivo numero 1 (Priverno-Pressedi) a pochi passi dal plesso della scuola secondaria di primo grado di Montanino facente parte del già esistente del San Tommaso d'Aquino.

«La Provincia - si legge in una nota dell'istituto Einaudi Mattei guidata dalla dirigente Rosalba Rosaria Bianchi - per costituire a Latina un liceo linguistico autonomo decreta di farlo a spese di un altro istituto, l'Einaudi-Mattei, distruggendone l'autonomia e regalandone i frammenti parte al Vittorio Veneto-Salvemini e parte

Nella foto a destra l'Einaudi di Latina in basso il San Tommaso d'Aquino



**Le denunce anticipate nei giorni scorsi dal Majorana, dal Manzoni e dall'Alberti di Minturno**



al Galilei-Sani. Tutto questo ha un solo intento quello di recuperare una presidenza e una sede, sede di cui non ha bisogno visto che, ricol-

locando il Vittorio Veneto nella sede storica di Viale Mazzini, si liberano i locali del vecchio Istituto Sani-Salvemini. Quello che è stato

fatto dalla Provincia di Latina è veramente assurdo. Come è possibile pensare di realizzare un piano di dimensionamento su presupposti che prendono in esame la distruzione di un importante Polo Professionale come l'Einaudi-Mattei che con i suoi 805 alunni e le sue 44 classi è nel pieno diritto di mantenere la sua autonomia?».

«Non c'è che dire: Una "mossa a scacco matto" improvvisa e inavveduta ai danni dell'IC San Tommaso d'Aquino - spiegano i docenti e il consiglio d'Istituto della scuola del privernate - Non c'è stata alcuna consultazione delle parti interessate, né uno studio attento del territorio, come si sarebbe dovuto fare. Una situazione ottenuta probabilmente grazie alla

scarsa oculutezza di chi, forse, non ha interesse a guardare alla lunga ciò che potrà accadere. Adirittura senza deliberare degli Organi Collegiali. La proposta è a discapito soprattutto della qualità e dell'offerta formativa, perché solo chi non conosce la realtà e i meccanismi amministrativi della scuola può pensare che costituire una seconda scuola media in un territorio così ristretto possa orientare meglio alunni e famiglie. La popolazione scolastica del Comune di Priverno ha numeri contenuti e due scuole medie collocate poco distanti l'una dall'altra genererebbero, di fatto, uno squilibrio nella formazione delle classi. Perché rompere tali equilibri? Ma nessuno pensa ai ragazzi?».

**Il caso** La Regione presenta gli atti relativi al pagamento dei lavori futuri. Ancora nulla di ufficiale per i progressi

## Consorzio di Bonifica: arrivano le convenzioni

L'accordo tra Pisana ed ente dovrà essere stipulato entro il 14 dicembre

## LE TRATTATIVE

Un altro tavolo di confronto è stato aperto venerdì scorso tra l'assessore regionale Refrigeri e le sigle sindacali del Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, ossia le Filbi Uil, Flai Cgil e Fai Cisl regionali, tra le protagoniste di un più ampio confronto tra la Regione e tutti gli Enti di Bonifica del Lazio. Un incontro decisivo nel suo complesso, vista l'assicurazione secondo cui entro il 14 del corrente mese i Consorzi dovranno firmare le relative convenzioni con la Regione stessa per i lavori futuri. Ma c'è comunque un fattore che i lavoratori vogliono sottolineare, sulla scia dei problemi legati ai loro salari non pervenuti: la Regione non paga direttamente gli stipendi ai dipendenti, ma deve sopperire ai pagamenti do-



Il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino

**Annunciata l'erogazione di 2 milioni di euro entro il 21 del mese. Ma ancora non c'è traccia di variazioni al bilancio**

vuti nei confronti dell'Ente di Bonifica. A quest'ultimo, invece, spetta pagare i propri dipendenti. Eppure, nonostante le mancate mensilità a causa di lavori eseguiti soprattutto (ma non solo) per la Regione dal 2010 ad oggi e mai pagati, i lavoratori sono da 6 mesi senza stipendio. Ma su questo

punto l'assessore Refrigeri ha garantito che il 21 dicembre verranno stanziati circa 2 milioni di euro solo per il Consorzio di Latina. Ma la Giunta ha approvato la variante al bilancio? Nessuno ha fatto questa domanda e, visti i precedenti, nulla garantisce che si tratti solo di una promessa. Fatto sta

che la Regione con queste convenzioni si limita a chiarire soltanto una questione, ovvero quella dei lavori futuri del Consorzio di Bonifica e la relativa retribuzione. Manca però l'ufficializzazione di un passaggio, ovvero una determina relativa ai crediti pregressi. Riflettori ancora puntati sul Consorzio, dunque, da dove il direttore generale è intervenuto per precisare alcune questioni sollevate negli ultimi giorni. «Non è vero che il Consorzio non si preoccupa di recuperare i propri crediti, tanto è vero che, pur senza far ricorso alla magistratura, sono stati riconosciuti, seppur non integralmente, i crediti derivanti dalle attività svolte negli ultimi cinque anni». Poi l'accento alla questione del contributo dovuto dal gestore del servizio idrico integrato, su cui il Consorzio conferma che ha da tempo intrapreso le vie legali per il riconoscimento delle somme dovute e non versate da Acquafina (oltre 10 milioni di euro). «Si precisa infine che il direttore generale è nominato dal Comitato Esecutivo del Consorzio nella sua piena ed assoluta autonomia - spiega in una nota il Consorzio - Non è pertanto la Regione Lazio a stabilire chi debba svolgere tale funzione così delicata all'interno dell'Ente». ● J.P.